

Spettacoli



Star
Michael B. Jordan e Jamie Foxx in *Il diritto di opporsi*, il film diretto da Destin Daniel Cretton. Sarà al cinema dal 30

L'INCONTRO CON I DUE ATTORI

Foxx e Jordan Quando la legge fa la cosa giusta

dalla nostra inviata Arianna Finos

LONDRA – Hanno fatto sognare il pubblico americano e mondiale con il loro eroi e antieroi: Jamie Foxx è stato il tarantiniano Django e un Ray (Charles) da Oscar, Michael B. Jordan il pugile Creed e il cattivo Killmonger di *Black Panther*. Due generazioni di divi, Foxx ha 52 anni, Jordan 32, emblemi della Hollywood nera, sono scesi in campo per un piccolo film che ha ricevuto otto minuti di applausi al festival di Toronto e ottime recensioni: *Il diritto di opporsi* (in sala il 30 gennaio), storia vera con un personaggio straordinario, Bryan Levinson, uno degli avvocati più influenti del mondo. Neolaureato ad Harvard, scelse di impegnarsi nella difesa dei poveri intrappolati negli angoli bui del sistema giudiziario criminale americano, fondando poi la Equal Justice Initiative. Uno dei suoi primi casi, raccontato nel libro (*Il diritto di opporsi* edito da Fazi), è la difesa di Walter McMillian, afroamericano condannato ingiustamente a morte in Alabama per l'omicidio di una ragazza che non aveva mai visto. Il caso ha condotto Bryan in un groviglio di macchinazioni e inganni legali che è riuscito a disvelare.

Jordan mette la sua faccia idealista al servizio di Levinson, mentre Foxx consegna un'interpretazione magistrale nel ruolo di McMillian. Per entrambi il coinvolgimento nel film è molto personale, spiegano fianco a fianco nello storico Rosewood Hotel a Londra. «Il tema delle carcerazioni di massa mi riguarda da vicino, mio padre è stato condannato a sette anni per possesso di sostanze illegali per un valore di 25 dollari. Era un insegnante e a condannarlo fu lo stesso giudice che aveva invitato a parlare nella sua classe. È stato messo da parte per sette anni. C'è a chi tocca per 10, 25, 30 anni. Si vive una volta sola». Foxx si commuove, «vederlo piangere alla proiezione è qualcosa che non dimenticherò». Jordan, 32 anni, ha investito nella produzione lavorando fianco a fianco con Stevenson. «Mi diceva: non facciamo scelte più facili ma più vere. C'erano dei giorni sul set in cui venivo sopraffatto

“
Mio padre è stato condannato per 25 dollari di sostanze illegali. Era un insegnante ed è stato messo da parte
”

M. B. JORDAN



▲ **L'avvocato**
Michael B. Jordan, 32 anni, con Charmin Lee. L'attore è protagonista della saga Creed

“
Mi sono intrufolato nelle sale, ho visto commozone. Durante l'arringa finale di Michael molti si alzano e urlano
”

J. FOXX



▲ **L'imputato**
Jamie Foxx, 52 anni, nei panni di Walter McMillian, condannato ingiustamente a morte

dalla rabbia per le ingiustizie, ma il film rispecchia il modo di agire di Bryan, con la sua pacatezza ha saputo ottenere risultati straordinari. Ho studiato tutti i passi giudiziari che conducono alla sedia elettrica, mi sono reso conto di quanto il sistema sia fallimentare, in modo strutturale o per l'incapacità o la malafede di chi è in posizioni di potere». Stevenson sostiene che mentre il mondo conosce l'Olocausto, non altrettanto si è fatta luce su razzismo, segregazione razziale, carcerazioni di massa. «Finalmente sta accadendo: ci sono sempre più storie sulla schiavi-

“Il diritto di opporsi” sarà al cinema dal 30. La vera storia del legale che da anni difende gli afroamericani vittime del sistema giudiziario

tà e sui diritti civili perché finalmente stiamo guardando indietro. La generazione di Michael sta cambiando le cose ancor più della mia. Stiamo scrivendo insieme una nuova pagina di storia: l'arte guarda la realtà, ma vale anche il contrario».

Malgrado i media dessero Foxx tra i protagonisti della corsa agli Oscar, il film è rimasto fuori dalle nomination. «Sbagli se ti lasci trascinare nella logica folle dei premi. Quel che conta è l'accoglienza del pubblico. Mi sono intrufolato alle proiezioni con gente comune, ho sbirciato le facce, bianchi, neri

e tutto quel che c'è nel mezzo e li ho visti commuoversi. Nell'arringa finale di Michael molti si alzano in piedi e urlano». Malgrado si definisca sbagliato per la politica, «sono troppo emotivo, fallirei», il giovane Jordan da anni è impegnato nel sociale. Entrambi non dimenticano le loro origini umili e la condizione di essere un ragazzo nero nel proprio paese. «Vent'anni fa ero un ragazzino attore – dice Jordan – sono stato comparsa, generico, ho recitato e iniziato a produrre, ho imparato. Sono diventato artefice del mio destino creativo. Quando ho iniziato a capire l'entità delle ingiustizie nel mio paese? Non ho memoria di quando non ne fossi consapevole. Ricordo quando i miei genitori per la prima volta mi hanno spiegato che cosa significa essere nero, come rapportarmi alle autorità, come ti trattano gli altri. Mi hanno dato le basi per sopravvivere fuori dalla nostra casa, dove non potevano proteggermi».

Jordan ha ottenuto dalla Warner la clausola di inclusione per il film, che è un prototipo. «Il discorso di Frances McDormand di qualche anno fa mi aprì gli occhi: non ci sono obblighi legali ma c'è una spinta forte a considerare, in un ambiente in cui si finisce per lavorare sempre con le stesse persone, di assumere figure con la stessa preparazione, donne appartenenti a minoranze etniche, persone LGBT, disabili. Sono orgoglioso di quel che abbiamo fatto». Il successo di *Black Panther* ha sfatato per sempre l'idea che i film con protagonisti neri non avessero capacità d'incasso. Sia Foxx che Jordan non disdegnano il blockbuster. Se sono ancora indiscrezioni quelle che vedono il primo nel remake di *Il mucchio selvaggio* firmato da Mel Gibson, sono già finite le riprese di *Without Remorse*, da Tom Clancy, diretto da Stefano Sollima. «Adoro Stefano, la sua visione artistica, lo sguardo sui personaggi. Il set a Berlino è stato difficile, ma la sintonia perfetta. Mi spiace che non siamo riusciti a vedere insieme la serie *Gomorra*, ripareremo al prossimo appuntamento».